

**ISTITUTO COMPRENSIVO
STATALE
-FABRIZIA-**

**TESINA
ESAME 3[^] MEDIA**

TITOLO: *DIRITTI DELLE DONNE*

Alunna: Barbara CARE'

INDICE:

STORIA:

Il suffragio delle donne pag. 4

La violenza delle donne pag. 6

Il divorzio e l'aborto pag. 8

GEOGRAFIA:

Pakistan pag. 9

Malala Yousafzai pag. 9

ITALIANO:

Liliana Segre pag. 11

INGLESE:

Suffragette a Londra pag. 14

FRANCESE:

Marie Curie pag. 17

SCIENZE:

Rosalind Franklin pag. 19

TECNOLOGIA:

Il settore tessile pag. 22

ARTE:

Disegno: Donna che piange pag. 23

MUSICA:

Giacomo Puccini: Turandot pag. 24

SCIENZE MOTORIE:

La donna nello sport: Federica Pellegrini pag. 25

RELIGIONE:

La donna nel Cristianesimo pag. 27

RIFLESSIONI pag. 28

STORIA:

Il suffragio delle donne .

La questione del voto, censitario o universale, divideva il mondo politico. Tale divisione era solo apparente in quanto tutti erano concordi nell'escludere le donne dalle elezioni. Contro questa esclusione protestarono le prime **femministe**, cioè le donne che lottavano per la parità con gli uomini. Queste prime femministe vennero derise e chiamate ironicamente **suffragette** in quanto rivendicavano il **suffragio universale**, cioè il diritto di voto esteso a tutti, donne comprese. La lotta per il riconoscimento alle donne del diritto di voto non fu facile e solo nel Novecento si ottennero risultati: ad esempio in Italia come pure in Francia le donne poterono votare per la prima volta solo nel 1946.

Il movimento femminista non lottava solo per il diritto al voto. Chiedeva molto di più, voleva, infatti, l'**emancipazione** della donna, ossia la liberazione dalla tradizionale sottomissione all'uomo e una parità non solo nei diritti politici e civili ma anche nella società e nella famiglia. Questa conquista era ancora più difficile perché implicava un cambiamento radicale della mentalità oltre che delle leggi. Ricorre infatti al 5 Giugno 1913 un episodio che segnerà l'inizio di questo cambiamento, allorché una signora inglese, Emily Wilding Davison, si ferì gravemente all'ippodromo inglese di Epsom, morendo tre giorni dopo. Emily voleva attirare l'attenzione su di sé tentando di fermare un cavallo in corsa, ma l'animale la travolse con il suo peso, uccidendola.

Quando morì, Emily Davison aveva 35 anni, si era laureata a Oxford e da sette anni militava nelle file del movimento femminista inglese.

I funerali di Emily furono un avvenimento seguito in tutta Inghilterra. Vi fu un imponente corteo funebre cittadino, tutte le compagne di Emily parteciparono commosse alla cerimonia, tutte tranne Emmeline Pankhurst, leader delle suffragette inglesi, perché la stessa era stata arrestata due giorni prima per attività contro il governo. La Pankhurst è stata un leader molto attiva ed impegnata tanto da non perdere l'occasione durante il primo conflitto mondiale per mostrare a tutto il Paese il patriottismo delle suffragette, che vennero incitate a mettersi a disposizione della patria. Infatti, sulle colonne del giornale "The Suffragette" si legge: "Il dovere della militante è oggi quello di combattere il kaiser per la salvezza della libertà più che quello di lottare per il suffragio". Il mondo politico inglese fu impressionato dal contributo delle suffragette allo sforzo bellico a tal punto che, nel Gennaio 1918, arrivò il ringraziamento concreto e a tutte le donne inglesi sopra i trent'anni venne concesso il diritto al voto. Da quel giorno in tanti paesi del mondo si sono fatti molti passi avanti, purtroppo ancora oggi la piena emancipazione e molti altre libertà della donna non si può dire interamente compiute.

We Can Do It!



La violenza sulle donne

Per secoli la violenza sulle donne, fisica, sessuale, verbale, psicologica ed economica, è rimasta un problema invisibile o percepita come elemento normalmente presente e strettamente collegato ad un sistema di rapporti personali impregnati di una visione fortemente **patriarcale** della famiglia. Gli abusi sulle donne costituiscono, pertanto, un dato tristemente ricorrente nel tempo.

Si pensi che in Inghilterra, fino alla fine dell'800, era rimasta in vigore una norma di Common Law che permetteva al marito di picchiare la moglie sempre che venisse usato "**un bastone non più spesso di un pollice**".

Anche in Italia, secondo alcune norme del codice penale del 1930, la donna, fino a poco tempo fa, era messa su un piano di inferiorità rispetto all'uomo.

E' solo nel 1969 che la Corte costituzionale prende atto che tutto il sistema desumibile da quel codice penale presenta l'impronta di un'epoca in cui la donna non godeva della stessa posizione sociale dell'uomo e vedeva riflessa la sua situazione di netta inferiorità nella disciplina dei diritti e dei doveri coniugali.

Finalmente con l'approvazione del nuovo diritto di famiglia, nel 1975, viene abolita l'autorità maritale e la possibilità di utilizzare mezzi di "**correzione e disciplina**" nei confronti della moglie.

Tuttavia, si deve arrivare al 1996 per ottenere l'approvazione della nuova legge sulla violenza sessuale. Tale legge, richiesta in Parlamento alla vigilia della Conferenza Mondiale delle Donne tenutasi a Pechino (1995) intendeva fare acquisire alle donne il "**diritto**" al rispetto della propria individualità. Nel 1981 scompare il "**delitto d'onore**", chiaro esempio di violenza di genere e di cultura sessista, che permetteva al marito di godere di sconti di pena nel caso in cui uccidesse la moglie per adulterio; scompare, pure, il "**matrimonio riparatore**" che consentiva a chi commetteva uno stupro di vedere estinto il reato qualora contraesse matrimonio con la vittima.

Un importante passo in avanti è stato fatto con la legge 15 ottobre 2013 n.119 (c.d. **Femminicidio**).

Finalmente, il 28 novembre 2018 è stato approvato il disegno di legge "**Codice rosso**" diventato legge il 19 luglio 2019. Tale legge prevede maggiori tutele per le donne vittime di violenza sessuale, di stalking e di maltrattamenti.

Con riferimento al fenomeno dello **stalking** (altrimenti detto "**sindrome del molestatore assillante**") qualche accenno è stato fatto, già nel 1921, da Clèrambault durante i suoi studi sul tema dell'erotomania.

Lo stalking ha cominciato a destare interesse nell'opinione pubblica, intorno agli anni '80, in seguito alle molestie assillanti indirizzate a danno di personaggi dello spettacolo e dello sport (ricordiamo le tenniste Martina Hingis e Serena Williams, le attrici Teresa Saldana e Rebecca Shaffer Sharon Stone, Nicole Kidman, Madonna ecc.

Tuttavia è stato il termine inglese **stalking**, coniato nel 1997, ad entrare nel linguaggio comune.

Lo stalking è individuabile in una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo (**lo stalker**) che affligge un'altra persona (**stalking victim**), spesso di sesso opposto perseguitandola ed ossessionandola; l'effetto è quello di turbare la vittima ingenerando stati d'ansia e paura che possono anche compromettere il normale svolgimento della quotidianità. Nella nostra società si stanno diffondendo diversi tipi di stalking come per esempio il cyberstalking, caratterizzato da molestie perpetrate attraverso internet.

Infine lo stalking è diventato, purtroppo, sempre più frequente nella vasta area della cosiddetta violenza domestica.



Il divorzio e l'Aborto

Dopo la rivolta del Sessantotto i cambiamenti più significativi della famiglia, a livello giuridico si realizzarono negli anni '70. Infatti nel 1974, dopo una campagna di dibattiti vivacissima che dimostrò quanto l'argomento fosse sentito dall'opinione pubblica, il **divorzio**, ammesso dal 1970, fu definitivamente confermato con un referendum, con l'approvazione del 60% dei votanti.

Nel 1975 venne approvata la riforma del diritto di famiglia, che introdusse la parità giuridica tra marito e moglie.

Infine nel 1978 fu approvata un'altra legge che alimentò ampi e accesi dibattiti tra la popolazione: la legge sull'**aborto**, cioè l'interruzione volontaria della gravidanza. Fu un argomento, oggetto di un altro Referendum, che divise il Paese in due: da un lato i cattolici (contrari all'aborto) e dall'altro i laici (favorevoli all'aborto). Il referendum (1981) fu vinto dai laici: solo il 32% dei votanti si oppose e la possibilità di abortire divenne legale in Italia.

GEOGRAFIA:

Pakistan

Il Pakistan è uno dei paesi più ricchi di storia e cultura del mondo dove il valore delle antiche tradizioni è rimasto immutato nel tempo. Purtroppo però questa perla islamica dell'Asia meridionale, il sesto paese più popoloso del mondo, è caratterizzata da condizioni di vita piuttosto difficili a causa dei continui disastri naturali e dalle sfide sui fronti politico ed economico che si susseguono periodicamente portando i suoi abitanti, e soprattutto i bambini, a vivere in condizioni precarie.

Il Pakistan confina a Nord e a Nord-Est con l'Afghanistan e la Cina, a Est con l'India, a Sud con il Mare Arabico e a Ovest con l'Iran. Dal punto di vista geografico il Pakistan si presenta come un paese molto variegato, caratterizzato nelle aree settentrionali e occidentali da imponenti aree montagnose, dove si incontrano le catene montuose delle Pamir, dell'Hindukush, delle Karakoram e dell'Himalaya dove si trovano alcune delle cime più alte del mondo, come il K2 e il Nanga Parbat. Nella zona meridionale, invece, si apre una zona desertica nota come deserto del Cholistan o Thtal e ad Ovest, al confine con l'Iran si trova un vasto altipiano desertico, circondato da montagne che termina sulle coste del Mare arabico. Il Pakistan, terra dalle antichi origini, presenta una pluralità di antichi monumenti buddhisti, templi Hindu, residenze islamiche, tombe, giardini e grandi palazzi in stile anglo-monghuli. Il Pakistan, come molti altri paesi della religione musulmana, è caratterizzata da aspetti culturali e religiosi molto diversi da quelli più tipicamente occidentali. In questo paese le donne non sono molto presenti nella vita quotidiana della città. Lo **status delle donne** è sistematicamente subordinato al ruolo di genere; questo a causa dello sviluppo socio-economico sconnesso e dell'impatto dovuto alle formazioni sociali tribali, feudali e capitalistiche sulla vita delle donne.

Quasi tutti i gruppi religiosi presenti nel territorio citano il **Corano** a sostegno della visione che vuole le donne subordinate agli uomini. In Pakistan sono sempre più attuali i casi di abuso e di violenza domestica e rimane frequente che molte donne vengono uccise o picchiate dai loro familiari inoltre, vi è un numero assai elevato di matrimonio infantile e di matrimonio forzato. In diversi casi sono i capi villaggio a scegliere.

Il Pakistan rimane attualmente una dei paesi più pericolosi del mondo nei riguardi della sicurezza delle donne.

Una delle pagine più dolorose di questa terra riguarda il tentato omicidio di

Malala Yousafzai

Malala il 9 ottobre 2012 ha appena 15 anni è appena uscita da scuola e insieme alle sue compagne sale sul vecchio bus che la riporta a casa. Ma all'improvviso un uomo sale a bordo e

spara tre proiettili, colpendola in pieno volto e lasciandola in fin di vita. Malala è una ragazzina coraggiosa e piena di vita e di speranza per un futuro migliore. Ma per i Talebani questa ragazzina doveva morire in quanto colpevole di aver gridato al mondo sin da piccola il suo desiderio di leggere e studiare. Ma Malala non muore: la sua guarigione miracolosa sarà l'inizio di un viaggio straordinario dalla remota valle dello Swat in cui è nata fino all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Oggi Malala è il simbolo universale delle donne che combattono per il diritto alla cultura e al sapere, ed è Premio Nobel per la Pace 2014. La storia vera e avvincente della sua vita coraggiosa è un inno alla tolleranza e al diritto all'educazione di tutti i bambini del mondo.

ITALIANO:

Liliana Segre

Nata nel 1930 da una famiglia di ebrei laici, milanese, aveva solo 8 anni quando scoprì cosa volesse dire essere ebrea, quando nel 1938 l'**abominio delle leggi razziali** la espulse da scuola. Subì, quindi, come i tutti ragazzini ebrei d'Italia l'umiliazione e il dolore di essere esclusa. La madre era morta quando Liliana aveva appena un anno; viveva con il **padre Alberto** in corso Magenta 55, dove oggi c'è una pietra d'inciampo a lui dedicata.



Nel 1943, dopo l'armistizio, quando Milano era sotto l'occupazione nazista, Alberto cercò di scappare in Svizzera con Liliana, 13 anni, e due cugini; ma furono rimandati indietro dai

gendarmi svizzeri, arrestati e chiusi in carcere a Varese, poi a Como, poi a San Vittore a Milano.

Nel Gennaio 1944, consegnati alle **SS**, i Segre furono deportati in **Germania** in un vagone piombato. Liliana venne internata a **Birkenau-Auschwitz**, nella sezione femminile che contava 600mila donne. Sul braccio le venne tatuato il numero **75190** che porta ancora.



Nel campo il padre resistette tre mesi: morì il 27 aprile del 1944. Liliana, invece, sopravvisse, lavorando, facendo la fame, superando tre delle terribili "**selezioni**" del campo. Nel 1945 superò, con le poche forze che le erano rimaste, anche la cosiddetta "**marcia della morte**" quando le SS, in fuga davanti all'avanzata sovietica, sgombrarono Auschwitz spingendo verso il nord della Germania, a piedi, 56mila internati, quelli che erano ancora nel pieno delle loro forze. A **Malchow**, Liliana venne liberata il 30 Aprile del 1945; aveva quattordici anni e un anno e mezzo di **lager** alle spalle. Dei 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni deportati ad Auschwitz, ne sopravvissero solo 25.

Tornò a Milano, si sposò, ha avuto figli e nipoti. Oggi, Liliana Segre, 89 anni compiuti a settembre, sopravvissuta all'**Olocausto**, reduce dai campi di **sterminio**, tesoro nazionale è bersagliata, da tempo, da insulti e minacce sui social network; insulti che lei non vede, in quanto non ha account social. Tali insulti a Liliana Segre sono quantificati in circa 200 al giorno. Purtroppo lei non odia nessuno, perché l'odio è un sentimento degradante.

Ma come spesso dice : "**non dimentico**": né le poche gentilezze ricevute da quella bambina tremante di freddo e di fame, né le tante offese, né l'assassinio del padre e né soprattutto l'orrore

inimmaginabile dello sterminio nazista che alcuni oggi hanno il coraggio di negare o minimizzare.

Nel Gennaio del 2018 Liliana Segre fu nominata **Senatrice a vita** dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Con questa nomina fu facile vedere un messaggio nella decisione del presidente della Repubblica: "*onorare una donna che lavorava per sconfiggere ogni intolleranza*". Dopo questa nomina però si accesero su di sé i riflettori d'Italia a tal punto da finire sotto scorta in quanto bersagliata da insulti e minacce. Ma proprio questa pioggia di insulti non la fece desistere dal suo quotidiano impegno anzi la portò ad essere prima firmataria al Senato per la creazione di una **Commissione parlamentare contro l'odio** (più esattamente "*per il contrasto ai fenomeni dell'intolleranza, del razzismo, dell'antisemitismo e dell'istigazione all'odio e alla violenza*").

Oggi Liliana Segre, nonostante l'età, va, "*finché mi reggono le forze*" ripete nella sua pacata ed estrema lucidità, dove viene invitata, soprattutto nelle scuole, incontrando molte migliaia di ragazzi, per testimoniare l'orrore che ha vissuto e per portare la sua parola e a ricordare che: "*la memoria dovrebbe essere la nostra ricchezza e la nostra difesa*".

INGLESE:

Suffragette a Londra

Women who were ironically called *suffragette*, were part of the **women's right to vote movement** in the 1800s. In England, these movements were born in 1869. Emmeline Pankhurst was a British activist and politician who led the UK suffragette movement.

One night, an English child called Emmeline was in bed. Her parents went into the bedroom to say goodnight. Emmeline didn't open her eyes, so they thought she was sleeping. Her father said "What a pity she isn't a boy". Emmeline understood from his words that in society men were more important than women, although both her parents believed in votes for women. Many years later, in 1879, Emmeline married Richard Pankhurst. She was 20 years old. Emmeline and Richard believed in equality for women. At that time in Britain, women didn't have the same rights as men. They were second-class citizens and couldn't vote national elections. Emmeline and Richard wanted all women to be able to vote. This was called universal suffrage. Unfortunately, Richard died suddenly in 1898, but Emmeline was determined to continue fighting for women's rights. In 1903, Emmeline and her daughters started the "Women's Social and Political Union". The group organised meetings and made speeches. They wrote articles and letters and sent them to newspapers and political leaders. People called the women "suffragettes". In 1905, the suffragettes wanted more publicity, so they became more active. They chained themselves to buildings, including Buckingham Palace, so people could see them. They organised demonstrations, and interrupted political meetings. Some suffragettes were violent: they attacked politicians and started fires. In 1913, a suffragette ran in front of the King's horse during a horse race and died. People were very shocked.

The police arrested Emmeline Pankhurst many times. In 1912, she went to prison 12 times! In prison, she often went on hunger strike (she didn't eat). Other suffragettes went on hunger strike, too.



In 1914, the first World War began. Britain needed new workers, because a lot of the men were at war. For the first time women did jobs that were traditionally for men. In 1918, after the war the government changed the voting laws. Some women over 30 years old could vote, but there were restrictions. This was an important victory, but many women still couldn't vote so the battle continued. Finally, in 1928, the British government gave equal voting rights to men and women. Everybody over the age of 21 could vote. Sadly, Emmeline Pankhurst died that year...

but she died knowing that women could finally vote.

FRANCESE:

Marie Curie

Marie Sklodowska est née à Varsovie le 7 novembre 1867. Elève brillante, elle veut faire une carrière scientifique. Mais, à cette époque, les jeunes femmes de son pays ne peuvent pas entrer à l'université.



En 1897, elle part pour Paris à étudier la physique et les mathématiques. En 1895, elle y rencontre Pierre Curie, son futur époux.

En 1897, Marie et Pierre Curie travaillent avec le savant Henri Becquerel sur des rayons invisibles et pénétrants émis par l'uranium.

En 1898, les deux époux découvrent les radio-éléments: le polonium et le radium.

Ils utilisent pour la première fois le terme de "radioactivité". Pierre test le radium sur lui-même et trouve un application à la radioactivité: traiter certains cancers. Pierre fait la première découverte de l'énergie nucléaire en identifiant l'émission continue de chaleur par des particules de radium. En 1902, Pierre et Marie Curie réussissent à extraire une quantité suffisante de radium pour en déterminer la masse atomique. Grâce aux résultats de cette recherche, ils reçoivent en 1903 le Prix Nobel de physique avec Henri Becquerel. Quand Pierre meurt (1906), Marie s'occupe seule de ses deux enfants et remplace son mari au poste de professeur de physique: elle est la première femme à enseigner à la Sorbonne. Elle reçoit en 1911 le Prix Nobel de chimie.

On va ensuite utiliser ses découvertes pour soigner les malades pendant la Première Guerre mondiale. Marie Curie et sa fille Irène installent de petits hôpitaux près des champs de bataille

pour faire des radios aux blessés.

La guerre terminée, elle dirige un laboratoire de recherche et forme des centaines de savants. Elle récolte des fonds pour aider les médecins à traiter les maladies du cancer. En 1934, elle meurt à 67 ans de leucémie.

SCIENZE:

Rosalind Franklin

In una recente sondaggio, si chiedeva agli intervistati di dire il nome del primo scienziato che veniva loro in mente. In generale rispondevano tutti quanti dei nomi maschili, senza sapere che **l'apporto delle donne nella scienza** è stato più che decisivo; e dimenticando, inoltre, come la scienza, campo di scoperta del mondo, è l'ultima sede in cui una discriminazione sessista possa essere anche incidentalmente contemplata.

È grazie all'esempio di donne come Marie Curie, Elizabeth Blackburn, Rosalind Franklin, Rita Levi Montalcini e tante altre che possiamo vedere i segni di un cambiamento necessario per tutta la nostra società.

In particolare vorrei ricordare Rosalind Franklin (1920-1958), la quale diede un contributo rilevante alla biologia molecolare, fornendo le prove sperimentali della struttura del DNA.

L'importanza delle sue ricerche venne negata per oltre due decenni e la scienziata non fu nemmeno citata nell'assegnazione del Nobel ai colleghi premiati per questa scoperta.

Rosalind Elsie Franklin nacque a Londra da una famiglia di banchieri di origine ebraica. Contro il volere di suo padre, decise di dedicarsi allo studio delle scienze naturali. Dopo la laurea e il dottorato di ricerca il suo interesse si volse sempre più verso le molecole biologiche e studiò in particolare la struttura del carbonio.

Per le sue competenze venne invitata al College di Londra dove erano iniziate le ricerche sul DNA, acido desossiribonucleico, la componente principale dei cromosomi e quindi dei geni. Alla stessa ricerca lavoravano contemporaneamente all'Università di Cambridge il biofisico Maurice Wilkins (1916), il biologo James Watson (1928) e il biochimico Francis Crick (1916). L'esperienza acquisita da Rosalind le permise di realizzare un particolare dispositivo per scattare fotografie ad alta definizione di singoli filamenti di DNA e di ottenerne una serie di immagini per diffrazione dei raggi X. Nello stesso anno, la scienziata fu in grado così di definire le caratteristiche strutturali della molecola del DNA, cioè la forma a doppia elica.

Il modello della struttura del DNA fu elaborato definitivamente da Watson e Crick, grazie ad un furto operato ai danni di Rosalind Franklin. Watson infatti si impossessò dei dati delle immagini realizzate da Rosalind con i raggi X, provenienti dal laboratorio della scienziata e su questi fondò con il collega il celebre modello a doppia elica. Negli articoli pubblicati da Watson e Crick sulla rivista "Nature" non comparve mai il riconoscimento dell'apporto dato

alla ricerca dalla scienziata.



Nel 1953 la scienziata si trasferì al Birkbeck College di Londra, dove si occupò di uno dei virus che causano la poliomielite. Nel 1958 si ammalò di tumore e morì, dopo aver lavorato fino all'ultimo alla spiegazione della struttura del virus.

Il riconoscimento del lavoro della scienziata fu reclamato dalla ricercatrice Anne Sayre, sua amica, e dal movimento femminista.



FARMACEUTICA
— YOUNGER —

“La Scienza e la vita di tutti i
giorni non possono
e non devono essere separate”



ROSALIND FRANKLIN



TECNOLOGIA:

Il settore tessile

Si pensava che la tecnica abbia il potere di modificare i rapporti umani e di incidere sul contesto sociale, è una opinione diffusa fin dall'Ottocento, epoca della **Rivoluzione industriale**. Già Engels, osservando la crescente occupazione femminile nell'industria, pensava che le donne avrebbero presto superato la "**subordinazione sociale, legale, economica della famiglia**". Oggi sappiamo che i fatti non sono andati esattamente così.

Bisogna riconoscere, tuttavia, che il primo ingresso delle donne nel mondo del lavoro risalga proprio all'Ottocento. L'introduzione di **filatoi** e **telai a vapore** determinò il passaggio dal lavoro nei campi, all'entrata in fabbrica. Le donne divennero **operaie** addette alle macchine per la produzione tessile.



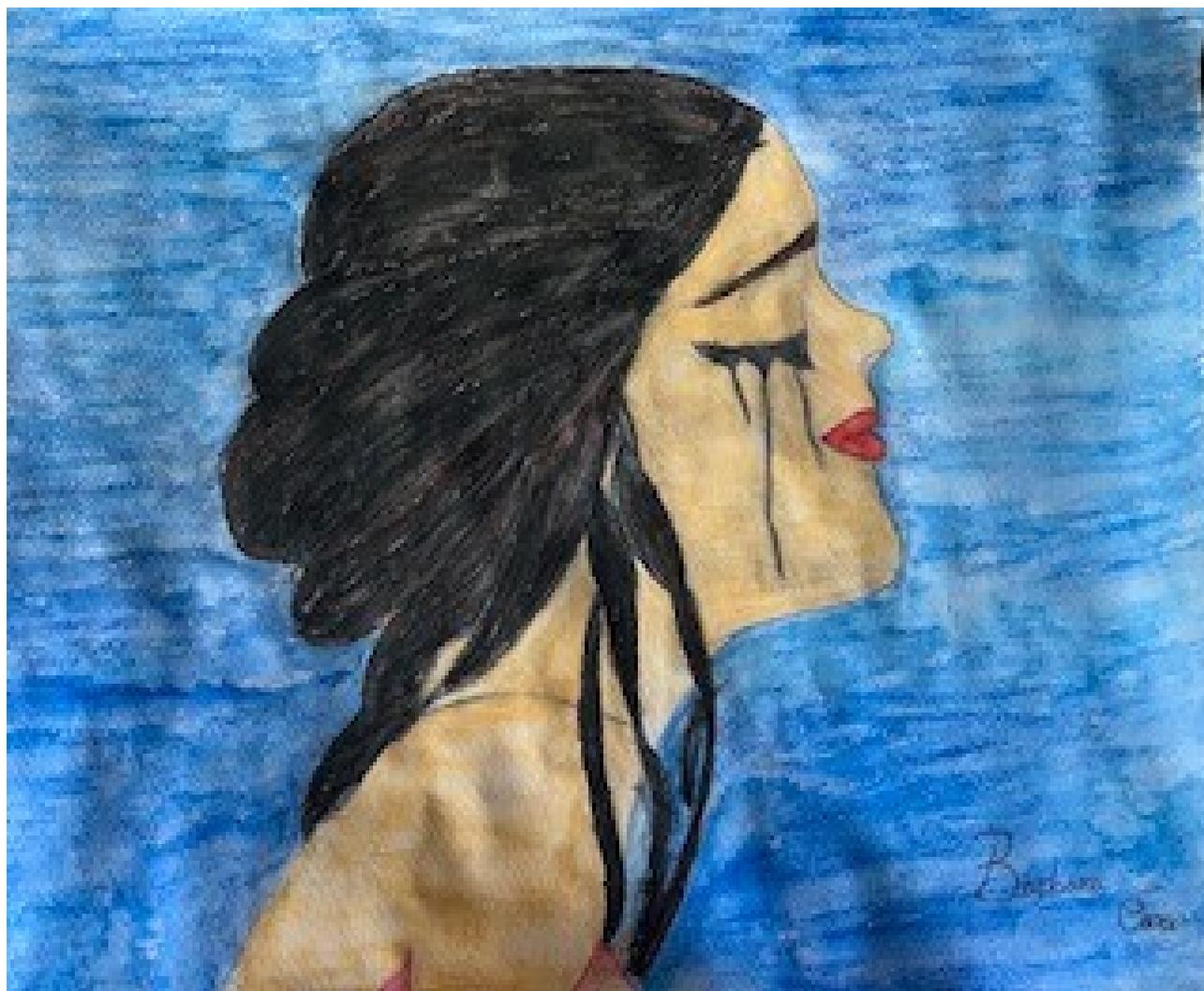
Ad una prima considerazione del fenomeno della meccanizzazione del lavoro, saremo tentati di sostenere che le nuove tecniche di produzione abbiano avuto un impatto rivoluzionario sulle donne. Pensavano che, la convinzione del lavoro di fabbrica non fosse altro che **un'estensione del lavoro domestico**.

Il lavoro, dunque, era per le stesse donne un'occupazione secondaria, temporanea, utile ad integrare il reddito familiare. Per questo l'avvicendamento della manodopera femminile era molto frequente: le operaie lasciavano il proprio lavoro una volta sposate, per dedicarsi alla cura dei figli.

Il lavoro in fabbrica quindi non alternava il "normale" andamento delle donne, il centro della cui esistenza restava la famiglia.

ARTE:

Disegno



MUSICA:

Giacomo Puccini: Turandot

Giacomo Puccini(1858-1924) nasce a **Lucca** da una modesta famiglia di musicisti e si appassiona a melodramma dopo aver assistito all'*Aida* di Giuseppe Verdi a Pisa. Grazie a una Borsa di Studio, si iscrive al conservatorio di Milano per studiare composizione come allievo di Amilcare Ponchielli. Gli inizi sono difficili e il successo vero arriva solo nel 1893 con la rappresentazione dell'opera **Manon Lesco** a Torino. Viene poi "**La Bohème**" diretta dal grande direttore d'orchestra **Arturo Toscanini**; il successo mondiale di quest'opera rafforza la fama del compositore che è, nel 1900, manda in scena "**Tosca**": un altro trionfo. Puccini è **l'ultimo grande compositore italiano del melodramma romantico**. Con le opere citate e con la "**Turandot**", l'ultimo capolavoro incompiuto, la tradizione dell'opera lirica si può dire finita. Le sue opere più famose dimostrano la sua capacità di catturare l'attenzione del grande pubblico, è passato alla storia come uno dei popolari tra tutti i compositori lirici.

Turandot

L'opera si svolge a Pechino, la protagonista del racconto è la principessa Turandot, una giovane molto bella ma solitaria e sfuggente, poiché in lei è ancora vivo il ricordo di una antenata violentata e poi uccisa. Turandot odia gli uomini, e mai avrebbe voluto accompagnarsi ad un uomo per il resto della sua vita. L'Imperatore (suo padre) vuole che lei convoli a nozze.

Così, stanca delle pressioni, decide di sposare soltanto quell'uomo che riuscirà a sciogliere tre enigmi che lei proporrà. In caso fallimento, l'uomo è destinato a morire.

In molti ci provano senza alcun risultato.

Il principe Calef riesce a svolgere questi enigmi. Turandot, spaventata, accetta la proposta di Calef: lei dovrà scoprire prima dell'alba il suo nome, se questo accade lui morirà. In caso contrario, dovrà accettare di sposarlo.

SCIENZE MOTORIE:

La donna nello Sport: Federica Pellegrini

La donna con il suo forte temperamento, è riuscita a farsi valere anche come persona e a imporsi nei vari ambiti sociali, tra questi anche lo sport. Se da una parte esistono prove di una pratica femminile di attività fisiche e sportive fin dal 300 a.c., dall'altra le donne ebbero un ruolo assai limitato quando nacque lo sport moderno. Per avere le presenze ufficiali delle donne, bisogna aspettare i **Giochi Di Parigi** del 1900. Tra i partecipi, oltre 600 uomini, solo un paio di donne comparirà in gara. Così, una tennista inglese, Charlotte Cooper diventerà la prima campionessa olimpica, vincitrice di cinque titoli individuali a Wimbledon. Si annuncia come un avvenimento storico per lo sport femminile anche l'Olimpiade di Atlanta del 1996. Le donne musulmane parteciperanno ai giochi. Per la prima volta dopo la rivoluzione islamica del 1979, una donna farà parte della rappresentativa nazionale. La protagonista si chiama Lida gareggerà nel tiro a segno, una delle poche discipline sportive che le iraniane hanno il permesso di praticare all'estero per non violare l'*hejab*, l'abbigliamento islamico, che impone alle musulmane di coprire tutto il corpo (polso e caviglie inclusi) e i capelli.

Da allora sono state molte le atlete che si sono distinte nello sport, una di loro è **Federica Pellegrini**.

Federica Pellegrini

Nasce il 5 Agosto 1988, è una nuotatrice italiana specializzata nello **stile libero**. In questa specialità è la prima in tutto il mondo in carica nei 200 m ed europea nei 400 m. Considerata la più grande nuotatrice italiana, ed una delle più forti e longeve di sempre, in carriera ha preso parte a quattro **rassegne olimpiche**: la prima nel 2004 quando, solo sedicenne, conquistò la medaglia d'argento nei 200 m stile libero divenendo all'epoca la più giovane atleta italiana a salire su un podio olimpico individuale.



Quattro anni dopo, ai **Giocchi di Pechino**, vinse in quella stessa gara la medaglia d'oro regalando all'Italia il primo successo olimpico femminile nella storia del nuoto. Ai mondiali di **Melbourne 2007** infranse il primo degli 11 record del mondo da lei stabiliti in carriera. Fu campionessa iridata dai 200 m e 400m stile libero sia nel 2009 sia nel 2011, diventando la prima nuotatrice capace di vincere consecutivamente il titolo in entrambe le distanze in due diverse edizioni della manifestazione. Ai campionati del mondo è anche l'atleta più vincente in una stessa gara grazie ai 4 ori, 3 argenti e 1 bronzo conquistati in otto diverse edizioni. Dalla rassegna di **Montréal 2005** a quella di **Gwangju 2019**, è sempre salita sul podio nei 200 m stile libero.

La rivista **Swimming World Magazine** la elesse "**Nuotatrice dell'anno**" nel 2009 e "**Nuotatrice europea dell'anno**" nel 2009, 2010 e 2011. Inoltre, per i successi ottenuti ai Giochi Olimpici nel 2004 e nel 2008 venne insignita dei titoli di Ufficiale e Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

RELIGIONE:

La donna nel cristianesimo

L'**Antico Testamento** presenta grandi figure di donne, che guidano i popoli o svolgono ruoli importanti (per esempio Giuditta, Ruth, Ester), ma in generale, la prima parte della Bibbia rispecchia nei testi quello che era lo stile di vita e il costume quotidiano dei tempi in cui furono scritti, in cui non si aveva una grande considerazione della donna. Gesù, invece, cambia completamente lo sguardo verso il mondo intorno a sé e si rivolge con molta simpatia alle donne perché, non solo le considera alla pari dell'uomo, ma mette in evidenza la loro capacità di avere fede in Lui, di amare, di compiere gesti buoni a favore degli altri. Le vede capaci di dare vita e amore, di diffondere il bene intorno a sé.

Maria è la donna per eccellenza, sta vicino a Gesù, trascorrendo insieme a Lui tutti gli anni del suo silenzio. dopo l'Annunciazione e la nascita del Figlio, sentiamo nuovamente parlare di lei quando Gesù compie il primo segno, durante le nozze di Cana. Sembra quasi che la madre, in un certo senso, voglia spingere il Figlio a farsi vedere, ad uscire dalla vita della famiglia e del villaggio, ma è capace di aspettare i "suoi tempi".

RIFLESSIONI

Le donne non si sono mai arrese e non si arrenderanno di fronte a piccoli ostacoli. Sono sempre state sottovalutate dagli uomini che non si sono mai resi conto della loro grandezza. Hanno fatto di tutto per essere superiori...ma non sempre l'essere superiori vince.

*Hanno sofferto, hanno combattuto, hanno rischiato, hanno cercato di amare uomini che non lo meritavano, hanno cercato di difendersi, ma non c'è l'hanno fatta. Queste si chiamano donne. Donne che ora non hanno paura, vanno avanti a testa alta. Molte donne hanno perso la vita per **persone non umane**. L'8 Marzo è la Giornata internazionale sulle donne, e il 25 Novembre, giorno per ricordare le donne violentate.*

